

IL SECOLO XIX

VENERDÌ 22 MARZO 2013

EURO 1,50 con "TV SORRISI E CANZONI" in Liguria. EURO 1,20 in tutte le altre zone FONDATA NEL 1886 - Anno CXXVII - NUMERO 69, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

L'ANALISI DI BILL RHODES, IL DECANO DEI BANCHIERI AMERICANI

«L'EUROPA TORNI A INVESTIRE O QUESTA CRISI NON FINIRÀ MAI»

Politiche del lavoro sotto accusa: «Così rischiate di consegnarvi ai populismi»

L'INTERVISTA

FEDERICO SIMONELLI

«QUANDO nel 2005 cominciai a parlare del problema dei mutui subprime mi presero per allarmista, mi dissero che ero una Cassandra...». William R. Rhodes, per molti semplicemente Bill Rhodes, classe 1931, è uno stato uno dei più influenti banchieri degli ultimi anni. E la crisi che poi ha investita la finanza e l'economia globale ha cominciato a vederla presto. Per 50 anni a capo di Citigroup, come vicepresidente e Senior International Officer, si è occupato delle crisi sovrane degli anni '80 dell'America latina, dei mercati emergenti, delle crisi del sudest asiatico. È tuttora uno dei consiglieri più ascoltati nel mondo bancario ed insegna alla Brown University. Ci risponde al telefono dagli Stati Uniti, dove è appena uscita la nuova edizione del suo libro del 2011, "Banker to the World", che ha ampliato con una prefazione sulla crisi della Zona Euro, riacuita pesantemente in questi giorni dal caso di Cipro. «Proprio quest'estate ero in Italia - racconta al *Secolo XIX* - sono stato a Siena, città meravigliosa, peccato per quel Montepaschi...».

Mr Rhodes, che cosa manca secondo lei oggi in Europa, una governance credibile?

«Io credo che quello che manca oggi, piuttosto che una governance, in Europa sia una leadership coordinata. Lo vediamo adesso con il caso di Cipro. Ho spiegato più volte che per evitare l'aggravarsi della crisi quello che serve è un'azione decisa dei Governi europei coordinata con le altre autorità, in primis la Banca centrale europea. Inoltre ci dovrebbe essere un piano convincente di investimenti, con scadenze temporali definite. Purtroppo sin dal 2009, quando si intuì la gravità del problema greco, le autorità europee hanno agito troppo



Il banchiere americano William Rhodes

poco e troppo in ritardo. Ora che la crisi, dalla periferia dell'Eurozona, si è mossa verso le economie maggiori, la situazione è ancora più seria».

Che cosa la preoccupa di più al momento della situazione del vecchio continente?

«Tra gli aspetti che mi preoccupano di più della crisi europea c'è sicuramente il tasso di disoccupazione. In molti paesi Europei al momento la disoccupazione è più alta di quanto non lo fosse durante la grande depressione degli anni '30 negli Stati Uniti. E la situazione è destinata a peggiorare, con un crescere della tensione sociale. Già abbiamo visto quali sono i segnali che sono emersi dalle ultime elezioni in Europa, il sorgere di movimenti nazionalisti e populistici. Anche in Italia ve ne siete accorti».

La recessione si sta avvicinando pericolosamente anche ai Paesi del nord Europa?

«La Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Grecia, sono in crisi profonda. La Francia anch'essa sta andando verso una recessione. La crisi non ha ancora raggiunto i Paesi del nord Europa, anche se la Germania cresce poco, ma quella della Francia per esempio è una situazione preoccupante. La situazione europea preoccupa tutti, poco tempo fa per esempio parlavo con alcuni colleghi cinesi e anche loro chiaramente sono molto attenti e preoccupati, perché l'Europa è il loro primo partner commerciale».

Cos pensa che servirebbe per l'Europa?

«Quello che servirebbe per l'Europa è una sorta di Brady Plan, come quello che venne adottato per la crisi degli anni '80 in America Latina e che portò a una crescita sostenuta. Dobbiamo trarre una lezione dalle crisi sovrane del passato, non dimenticarle. In Europa serve un piano con investimenti, con il coinvolgimento anche dei privati. Anche la Bei, la Banca europea per gli investimenti potrebbe giocare un ruolo».

E per l'Italia invece?

«L'Italia è un Paese centrale, fondamentale per l'Eurozona. Deve trovare il suo cammino per la crescita, che richiede investimenti e un dialogo tra pubblico e privato».

Lei pensa che i mercati siano rimasti eccessivamente calmi per il momento?

«Per il momento i mercati sono rimasti abbastanza calmi perché sentono ancora l'onda lunga del discorso di Mario Draghi a Londra a luglio 2012. Solo che adesso ci vorrebbero più garanzie, sul funzionamento dell'Esm, sulla certezza e la condizionalità degli aiuti alla Spagna e anche su un possibile sostegno finanziario all'Italia. La Bce dovrebbe pensare a un taglio degli interessi, considerato anche che l'inflazione in Europa è molto bassa. Serve poi un piano chiaro e definito per una Unione bancaria, tema importantissimo. E infine una road map per andare verso un patto di unione fiscale».

Mr Rhodes, lei è stato a lungo un esponente di primo piano del mondo bancario. Che responsabilità hanno gli istituti di credito nella crisi degli ultimi anni?

«Le banche hanno certamente molte responsabilità nella crisi globale. E le hanno anche i board delle banche, attenzione! Guardate ad esempio cosa è successo in Italia, a Siena, col caso di Montepaschi. E anche le autorità bancarie hanno fatto il loro: i prime due stress test condotti dall'Eba sulle banche europee nel 2009 furono una barzelletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA